

« provino ad aprire quella porta! » ci sentiamo dire dall'ingegnere. Tentiamo. La porta non ha serrature e pure pare inchiodata. È la pressione dell'aria interna che la tiene chiusa. Un'abile spinta che stabilisce la corrente, la fa infatti spalancare immediatamente. Entriamo nella seconda galleria, in un'aria nuova, quella che ci è provvista dal ventilatore. La porta si rinchioda forte dietro di noi: siamo prigionieri.

Ma qui incomincia la vita, vita della macchina e vita dell'uomo: qui incomincia il lavoro febbrile che trae dalle viscere della terra il carbone. Il carbone non si vede ancora, cioè si vede ma sui carrelli che sbucano ogni tanto da gallerie quasi perpendicolari al piano in cui noi ci troviamo. Dobbiamo scendere per trovar l'interessante. Guardiamo giù nel buio, rotto appena da qualche lampada elettrica. Attenti e giù le teste! Giù, per modo di dire, intendiamoci.

LA DISCESA

Quattro colpi battuti su di un filo metallico, che fa da telegrafo dal primo al secondo piano e dal secondo al terzo, annuncia che il transito dei carrelli è arrestato. E scendiamo noi in fila indiana, scivolando da un gradino all'altro, diguazzando nella melma, appoggiandoci quando possiamo alla roccia e quando non possiamo tentando con mezzi disperati un po' d'equilibrio tanto per non perdere la... dignità d'uomini che se la pretendono a coraggiosi.

La fatica incomincia ma ci diverte. Non pensiamo che corriamo a rotta di collo (è la parola) verso il peggio. Un incavo nella roccia ci serve di riposo: qui finisce il primo tratto della discesa. Godiamo un dolce riposo rallegrato dal canto d'un grillo. A cinquanta metri dal livello del suolo, fa uno strano effetto quel canto monotono, un effetto di graziosa melanconia. Quell'animaluccio è un piccolo minatore anche lui, chiuso nelle tenebre continue, in un continuo canto: *cri-cri...* sempre *cri-cri...* Il pensiero corre per morbidi campi, in una bella notte d'estate trapunta di stelle... *Cri-cri...* Ahimè! Qui sotto il cielo è la roccia nera, dura che ci sta sulla testa come un incubo.

La nostra sosta più che al riposo è dedicata ad una visita alle pompe che traggono l'acqua che si forma al basso per abbondanti infiltrazioni. I nemici della miniera sono molti e tra i principali: l'inondazione, l'incendio e lo scoppio per *grisou*. Quest'ultimo è il più terribile perchè non si percepisce da nessun indizio. Dà lo scoppio e la catastrofe solo al contatto d'una fiamma.

Scendiamo ancora giù per una galleria più ripida. Siamo all'ultimo piano (nelle miniere si va alla rovescia) a cento metri dal suolo. Le gallerie che da questo punto si diramano sono le più basse e le più faticose: camminiamo a carponi, nell'acqua o quasi. Il caldo incomincia, aumenta, si fa intollerabile: l'aria del ventilatore non basta più; si soffoca; le pareti bruciano, il sudore scende in rivoletti per tutto il corpo, le tempie battono forte. È impossibile fermarsi, si deve andare avanti. Usciamo in una specie di grotta ch'è un forno. Il carbone è qui.

IL CARBONE E I MINATORI

Vedo il primo minatore, poi il secondo, poi il terzo. Lavorano parte isolati, parte in piccoli gruppi. Sono nudi dalla cintola... in su. Son giovinotti robusti, dalle larghe spalle luccicanti di sudore.

Tra loro c'è un vecchio ottantenne che da sessant'anni è operaio della miniera. Non siete stanco? domandiamo. No, signori, continuerò finchè avrò vita. Quel vecchio non aveva mai avuto malattia. E poi vengono a predicare di aria e di luce!

Alcuni lavorano immersi nell'acqua: hanno scoperto un *flone* prodigioso e bisogna sfruttarlo.

La volta e le pareti della grotta sono infatti coperte di carbone: non ho che da alzar la mano per staccarne un bel pezzo.

È lignite picea, spiega la mia guida,

cioè di prima qualità, da non confondersi colla lignite xiloida ch'è più scartato in commercio. La nostra miniera ne dà una produzione giornaliera di circa 20 tonnellate.

La spiegazione continua ed io l'ascolterei se il caldo non continuasse spaventoso. Mi seggo su d'una piccola sporgenza mentre le idee incominciano a confondersi. Guardo il mio compagno: egli pure è sfinite: solo la guida continua a parlare e ad impartire ordini ai minatori.

Ho l'impressione di essere immobilizzato là per sempre, senz'aria, senza luce.

Misuro mentalmente la distanza che mi separa dal mondo esterno e mi pare che le forze non mi bastino per superarla, vedo la roccia che sfiora le mie spalle e che lenta, lenta e spietata s'abbassa su di me; mi chino, vorrei stendermi a bocconi, per isfuggirla. Qui muoio schiacciato! penso. Mi scuoto con uno sforzo: usciamo da questo inferno! esclamo. Mi curvo ancora sotto la galleria, rifaccio a tentoni la strada, salgo su per l'erta: dopo i primi gradini sento l'aria rinnovarsi. È un portento. Riacquisto d'un tratto tutte le mie energie, m'inerpico come un camoscio e mi porto, in pochi minuti, nell'andito che m'ha dato il primo rifugio nella discesa.

Mi sdraio lungo disteso e mi par d'esser in un giaciglio di piume e nella più bella sala di questo mondo. Trovo lo spunto d'una canzonetta popolare e la canticchio a mezza voce! *Cri... cri...* Il piccolo grillo della miniera mi sente e mi accompagna...

Miniera di Pulli (Vicenza), Aprile 1911.

Tompson.

NB. — Debbo qui render grazie al proprietario della Miniera sig. ing. Gaetano Dalle Ore per il cortese e sollecito permesso di visita, e all'ing. Silvio Del Din che mi fu guida preziosa e gentilissima.

Tiro a Segno Nazionale

Pubblichiamo volentieri la graduatoria dei soci che nel computo dei punti ottenuti nelle ultime sei lezioni riportarono non meno di 72 e, così, concorrono per la formazione della squadra di rappresentanza per la gara di Roma:

- Milano Raffaele, punti 104 - Zanoletti Carlo, 101 - D. C. Eula, 99 - Spinola Camillo, 98 - Perrando Michele, 96 - Scofone Riccardo, 96 - Ravera Luigi fu Giovanni, 95 - Sutto Pierino, 93 - Arfinengo Giuseppe, 93 - Ravera Luigi, 90 - Barberis Alberto di Giovanni, 90 - Costa Silvio, 89 - Giacobbe Pietro, 88 - Verneti Angelo, 87 - Sburlati Giovanni, 86 - Balbi Luigi di Lorenzo, 85 - Baldizzone Giuseppe, 84 - Delessandris Stefano, 84 - Garbarino Guido di Giov., 83 - Marengo Pietro di Michele, 83 - Satragno Pietro, 83 - Crosio Giovanni di Domenico, 82 - Goslino Cesare, 82 - Gratarola Enrico, 81 - Raineri Guido, 81 - Piccardi Domenico, 80 - Civardi Luigi, 80 - Ravera Guido, 80 - Garbarino Paolo, 79 - Najativo Biagio, 79 - Perrone Giuseppe, 79 - Motta Pietro, 79 - Bazzano Carlo, 79 - Ghiglia Francesco, 78 - Poggio Giuseppe, 77 - Mariscotti Guido, 77 - Cervetti Edoardo, 76 - Marchetti Casimiro, 76 - Malfatti Federico, 75 - Cresta Guido fu Pietro, 75 - Ferraris Giovanni, 74 - Giacobbe Gioachino, 73 - Toso Amedeo di Guido, 73 - Buffa Giovanni, 72 - Fracchia Alessandro, 72.

Si fa presente, però, che dei suddetti quelli che hanno compiuto il 39° anno, o non sono ufficiali in congedo, oppure si trovino in qualità di militari sotto le armi non potranno, a termini del regolamento della VI gara, far parte della squadra di rappresentanza anche se vittoriosi nella gara di eliminazione.

La gara di eliminazione avrà luogo domani 23 aprile dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 con questo programma definitivo:

- 1° Sei serie di sei colpi ciascuna da spararsi: due per ogni posizione regolamentare (in piedi, a terra, in ginocchio) con due colpi di prova per posizione.
- 2° Le due posizioni (in piedi, a terra) dovranno eseguirsi di seguito prima delle ore 15. Alle ore 15 comincerà la serie in ginocchio per tutti.
- 3° La graduazione avverrà sulla somma dei punti, comprese le imbrogiate. A parità serve di graduatoria l'esito della posizione in piedi. A parità ancora la sorte. S'intenderanno classificati per comporre la squadra, i primi dieci.

STABILIMENTO NUOVE TERME

Nuovi arrivi:

- Sig. Dottor Anderlsen, London.
- » Sommerston id.
- » Stokes id.
- » A. C. Campbell e fratello, Brighton.
- » G. H. Perry, Spylsby.
- Sig.ra Mary Beanfill, London.
- Sig.ra C. Willmann, Copenhagen.
- » E. Schultz, id.
- Sig.ra De Registri, Milano.
- Sig.ra E. Zukermann, Genova.
- Sig. E. Trevoux, Lyon.
- » Anton Lundquist, Uelsingford.
- Sig.ra Helena Lundquist, id.
- » Elisabetts Eugstiom, id.
- Sig. cav. Francesco Bernasconi e Signora, Torino.
- » Angelo Saetone, Genova.
- » Gio. Andrea Vicini, id.
- Sig.ra Ines F. de Ballestrero, Buenos Ayres.
- Sig. Marchese Luigi Orsini e signora, Modena.
- » E. Crofts, Brighton.
- » E. Garnet Man, Sandgate (Kent).
- Sig.ra Man, id.
- » A. Oesterle, Genova.
- Sig. Dr. Erick Schultz, Berlino.
- » E. Boshom, Stoccolmo.
- Sig.ra Mary Boshom, id.
- Sig. La Selve e famiglia, Lyon.

Note Agricole

Per combattere l'afte negli animali.

Non c'è nessun rimedio che valga come preventivo contro l'afte epizootica; solo, quello che diede molte volte un esito fortunato od anche che valse a mitigare la malattia in caso di suo sviluppo, è la somministrazione giornaliera per otto a 10 giorni dell'acido salicilico sotto forma pilolare, alla dose di un cucchiaino da tavola.

In caso poi di sviluppo della malattia, bisogna attenersi ad una cura semplice, cioè:

- 1. Non dar troppo foraggio e non lasciarli abbeverare ad esuberanza.
- 2. Somministrare foraggio verde e, se è possibile, un pasto di pannello di germe di granturco alla dose di un chilogramma al giorno, sotto forma di pastone.
- 3. Agli animali con forte febbre somministrare un cucchiaino di acido salicilico in un litro di vino, ripetendo al bisogno.
- 4. Medicare le afte alla bocca con ripetuti gargari di soluzione di solfato di ferro del commercio, alquanto concentrata, e così pure con questa soluzione lavare i piedi di tutti gli animali che, dopo che si sono asciugati, devono essere spalmati di catrame vegetale di Norvegia, e ciò per lo meno ogni due o tre giorni.
- 5. Per evitare gli aborti somministrare alle bovine gestanti, tutti i giorni, un cucchiaino di anti-febbreina nel vino od anche nell'infuso di caffè.
- 6. Per i maiali la stessa cura, ma l'acido salicilico deve essere dato alla dose di grammi 2 a 4, a norma del loro sviluppo.

Quando e come dev'essere imbottigliare i vini.

Di primavera, quando le giornate sono tepide e calme, generalmente s'imbottiglia il vino; e noi su ciò niente troviamo a ridire, poichè il tempo scelto è assai indicato per lo scopo. S'imbottiglia, volendo, anche in altre stagioni: una cosa soltanto occorre, anzi è indispensabile, cioè che il vino sia perfettamente e non fittiziamente limpido. A questa sola condizione si può imbottigliare quando si crede, scegliendo però di preferenza giornate serene, tranquille.

Ma, potrebbe giustamente osservare qualcuno, la limpidezza nel vino si deve ottenere per naturale deposizione dei materiali eterogenei vaganti nella sua massa, oppure si deve ricorrere all'azione energica dei chiarificanti?

Rispondiamo che è necessario che un vino illimpidisca naturalmente; e questo per far sì che lo stesso, quando si chiude nella bottiglia, abbia sviluppati tutti quei caratteri che rendono pregiati appunto i vini di bottiglia.

Ci spieghiamo: il vetro essendo non poroso, altro non fa che conservare il vino nelle medesime condizioni in cui esso venne immerso; nessun miglioramento quindi il vino consegue. Da ciò la necessità sopra ricordata, ossia è necessario che il vino abbia sviluppate tutte le sue qualità per destinarlo all'onore della bottiglia.

Lo zinco nel vino.

Tutti sanno che bisogna bandire dalla cantina i metalli all'infuori del rame stagnato o almeno di altri metalli perfettamente stagnati e con buono strato di stagno, ma nei quali però il vino resti solo breve tempo e si abbia cura di lavarli bene con acqua ed asciugarli. Bisogna diffidare in modo assoluto dello zinco, perchè è assai attaccabile dal vino ed oltre al comunicargli un sapore cattivo porta nel vino dei sali tossici, poichè i sali di zinco sono velenosi. Lo stesso dicasi dei recipienti di ferro zincato che debbono essere esclusi dalla cantina.

Dello zinco può essere introdotto nel vino col mezzo dei rubinetti di ottone (lega di zinco e rame) qualche goccia può restare aderente al metallo, acetificarsi, ed intaccarlo e può accadere che chi prende un saggio di vino dal rubinetto abbia a sentire un cattivo gusto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Pretura di Alessandria (Udienza 15 Aprile) — Il sig. Cesare Guglielminetti era imputato del reato di cui all'art. 185 cod. pen., per avere in Alessandria, pur essendo Assessore anziano del Comune di Morbello, assunto indebitamente le funzioni di Assessore delegato di detto Comune firmando per il Sindaco una nota al Direttore delle R. Poste colla quale si autorizzava il trasferimento dell'ufficio postale di Morbello dalla frazione Piazza alla frazione Caviglia. Sentite le testimonianze a carico e a discarico, il P. M. chiese la condanna del sig. Guglielminetti a due mesi di detenzione. Il Sig. Pretore accogliendo la tesi difensiva mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Difesa: Avv. Bisio.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 22 Aprile

10 - 42 - 81 - 38 - 35

La Settimana

Il Consiglio Comunale ha svolto giovedì sera l'ordine del giorno colla presenza di ventidue Consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco il quale, comunicate le deliberazioni di Giunta, dà la parola all'avv. Bisio che svolge la mozione per la strada da Terzo a Castelbolognone, sulla quale vengono date assicurazioni dal Sindaco di interessamento a tempo opportuno.

Si prende atto delle dimissioni dell'Assessore Rossi, dopo che il Sindaco ha esposto le insistenze fatte per il ritiro.

Si approvano in seconda lettura gli aumenti al corpo insegnante e le tabelle organiche per salariati e stipendiati.

Si elegge Vermiglio a far parte della Commissione per la tassa focatica.

Il Sindaco espone le risultanze del convegno di Cortemilia per l'impianto di un servizio di automobili da e per Acqui per viaggiatori e pacchi da dieci chili, mediante un concorso di lire mille annue per un quinquennio.

Rizzolo e Moraglio appoggiano con entusiasmo; Sgorio è favorevole ma dubita dell'incremento al commercio con soli pacchi da dieci chili; Morelli chiede spiegazioni sulle garanzie del servizio e vorrebbe l'esperienza di un anno; Braggio è favorevole, Giardini è contrario; la proposta del Sindaco viene approvata.

Si approva ancora, con osservazioni di Trucco, Stella e Sgorio, un voto perchè nella determinazione delle zone dei vini tipici si usi la dicitura *Moscato del Monteferrato* e non *Moscato di Canelli*.

La tradizionale festa della Madonna Alta fu rallegrata da una giornata splendida e da gran concorso di gente. Il luminoso e... polveroso stradale ebbe un bel da fare per contenere la ressa dei veicoli, dei pedoni e delle piccole baracche generose venditrici di frutta d'ogni genere.

I prati adiacenti offrirono un magnifico tappeto alle varie comitive che, armate di tutto punto, celebrarono sul morbido verde i più lauti banchetti.

Qualche alzata... di gomito non mancò verso sera e doveva essere così che altrimenti certi non sanno comprendere una festa.

Il nuovo orario ferroviario va in vigore il primo maggio, ma non porta variazioni per i nostri treni, salvo l'aggiunta di un treno che parte la sera alle 8,40 per Savona, ove arriva a mezzanotte. Sono così facilitate le comunicazioni con tutti i Comuni della valle di Spigno e oltre.